Furiosi temporali e nubifragi su quasi tutta la penisola

Strade allagate crolli e frane hanno paralizzato intere regioni

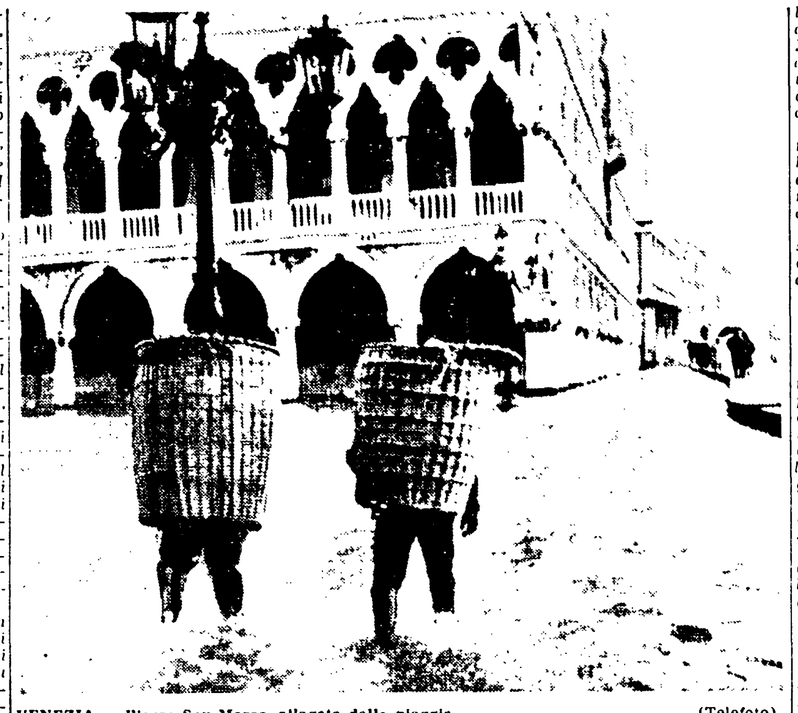
Vado Ligure invaso dall'acqua — Bloccato per due ore il traffico verso la Francia — Interrotta la corrente elettrica in molte città — Palazzi sgomberati — L'acqua alta a Venezia — Cento milioni di danni nel Leccese — Interrotta la Napoli-Caserta

Furiosa ondata di maltempo sull'Italia. Pioggia, vento, fulmini e trombe d'aria hanno flagellato quasi tutte le regioni, provocando gravissimi danni. Molte strade di grande comunicazione sono rimaste interrotte: si lamentano anche devastazioni alle colture, crolli, allagamenti e straripamenti di torrenti. I vigili del fuoco sono dovunque mobilitati.

Il rapido peggioramento del tempo della scorsa notte, il quale è stato caratterizzato da un'estesa ed intensa attività temporalesca, può considerarsi come il risultato di due fatti concomitanti: A) lo stabilirsi, dall'Atlantico settentrionale al Mediterraneo, di un forte ramo di correnti di nord-ovest, che ha provocato sulle regioni italiane un afflusso di aria molto fredda dalla Groelandia; B) l'esistenza sul Mediterraneo occidentale di aria calda ed umida negli strati più bassi. Da tale situazione è risultata una repentina intensificazione sulle regioni italiane della circolazione ciclonica e dei fenomeni ad essa collegati.

Eventi di questo tipo non sono insoliti nelle stagioni intermedie. Dallo studio di tale situazione, basato su considerazioni di meteorologia dinamica e di climatologia, si può desumere che un parziale miglioramento del tempo sull'Italia dovrebbe aversi nei primi giorni della prossima settimana.

Un vero e proprio nubifragio ha investito Roma e su di esso riferiamo ampiamente nella pagina di cronaca.



VENEZIA — Piazza San Marco allagata dalla pioggia (Telefoto)

Acqua alta a Venezia

Il fenomeno dell'acqua alta si è ripetuto ieri mattina a Venezia. La pioggia, che ha continuato a cadere intensissima per tutta la notte, e un forte vento di scirocco, hanno agevolato lo straripamento della laguna e dei canali interni. L'acqua ha completamente sommerso piazza San Marco e le parti più basse della città.

Sul Leccese da 24 ore non piove più, ma la situazione nei paesi del basso Salento colpiti dall'alluvione permane seria. I danni si calcolano in cento milioni di lire. Numerose abitazioni minacciano di crollare. I vigili del fuoco, la polizia e i carabinieri continuano a prodigarsi senza sosta.

Un violento temporale si è abbattuto durante la notte sul Senese danneggiando le colture, specialmente quelle dell'uva, e paralizzando il traffico per diverse ore. Si sono verificati, anche, alcuni incendi — causati dai fulmini — prontamente domati dai vigili del fuoco di Colle Val d'Elsa, Piancastagnaio e Montepulciano.

Sulla Riviera di ponente, si sono susseguiti i nubifragi. Allagamenti si sono verificati in alcuni centri: particolarmente colpita Vado Ligure, dove alcune vie si sono trasformate in torrenti. Nell'entroterra, a Oliva, violente raffiche di vento hanno abbattuto alberi di alto fusto. Sono stati interrotti i lavori di ripristino del pontecello sull'Aurelia, crollato presso Borgio Verezzi sabato scorso. Un'altra interruzione della statale numero 1 si è registrata, a causa di una frana, tra Ventimiglia e Ponte S. Luigi: il traffico è rimasto interrotto per due ore.

Tre operai sepolti vivi

Sempre nella mattinata di ieri, un violento temporale accompagnato da un forte vento di libeccio e scariche elettriche, si è abbattuto sulla Campania. A Napoli allagamenti e crolli di lieve entità si sono verificati in varie zone della città. Dieci squadre di vigili del fuoco sono in stato di emergenza, per fare fronte alle richieste di intervento.

In via Filippo Maria Briganti, tre operai, che lavoravano alla posa di alcune tubazioni dell'acquedotto, sono stati travolti da una frana e sepolti. Due di essi sono riusciti a liberarsi da soli dal terriccio. Il terzo — Giuseppe Amoriello, di 26 anni, da Marcianise — è stato soccorso dai vigili del fuoco e trasportato all'ospedale degli Incurabili, dove è rimasto ricoverato con prognosi riservata per stato asfittico.

A Melito, un fulmine ha colpito il campanile della chiesa parrocchiale, provocando alcune lesioni che minacciano la stabilità dell'antico edificio. A Sariano di Nola, i pompieri hanno fatto sgomberare un palazzo condominiale in via Trento e Trieste 73, per infiltrazione di acqua nelle fondamenta e conseguente pericolo di crollo.

Anche il Verbano è stato sconvolto da un nubifragio. Tutti i torrenti della zona sono entrati in breve in regime di piena. A Premosello, in Val d'Ossola, il torrente Riale è straripato ed ha allagato le strade ed una ventina di appartamenti al pianterreno: sono accorsi sul posto i Vigili del fuoco che, coadiuvati da operai e tecnici del genio civile, hanno costruito uno sbarramento con sacchi di sabbia per contenere le acque del torrente. Nelle ultime dodici ore, il livello del lago Maggiore è aumentato di 25 centimetri.

Un fulmine provoca danni per 7 milioni

Una tromba d'aria ha investito ieri sera la stazione ferroviaria di Mantova, provocando danni; il vento ha divelto e trasportato lontano le tettoie di lamiera che coprono le pensiline, tegole e cartelloni pubblicitari. Sono rimaste danneggiate anche le coperture del fabbricato viaggiatori.

Le persone che si trovavano in stazione si sono messe al sicuro riparando nel bar e nei vari uffici.

Alla tromba d'aria si è accompagnata una violenta pioggia, che sul Mantovano cade in continuazione da ieri a carattere di rovescio.

Pioveva anche, a Cremona da 48 ore, ininterrottamente, anche se con varia intensità. Un fulmine si è abbattuto sul fienile di una azienda agricola di Stagno Lombardo, borgata a pochi chilometri dalla città, provocandone l'incendio e la distruzione, per un danno di tre milioni. Dal fienile, le fiamme si sono propagate a due case coloniche attigue; quella abitata dalla famiglia Pogliaconi, che è rimasta molto danneggiata, e quella abitata dalla famiglia Cadossi, che ha riportato danni lievi. Incolumi persone ed animali. I pompieri di Cremona sono riusciti ad avere ragione del fuoco solo dopo tre ore. I danni, complessivamente, sono stati di sette milioni di lire.

Un violento fortunale si è abbattuto nella tarda mattinata sulla valle di Maddaloni. Le acque di un affluente del Volturno, ingrossate dalla pioggia, sono straripate allagando la zona bassa di Maddaloni e la campagna adiacente. Il traffico al bivio della «SS Appia» viene deviato per un tratto di circa tre chilometri.

Numerosi crolli sono stati travolti dalle acque che hanno allagato buona parte delle abitazioni a piano terra sgomberate in qualche caso dagli abitanti.

Sul posto sono accorse due squadre di vigili del fuoco di Caserta e contingenti di carabinieri.

Interrotta la Napoli-Caserta

L'imperversare del cattivo tempo ha provocato, nelle prime ore del pomeriggio, la caduta di alcune frane sul tratto Maddaloni - Caserta della linea ferroviaria Napoli - Caserta-Benevento - Foggia. Le frane hanno determinato l'interruzione del traffico dei treni sulla linea. Alcuni sono stati soppressi mentre qualche altro è stato dirottato sulla Codola Avellino-Benevento. Sul posto dove sono avvenute le frane sono accorse squadre di operai per la rimozione dei detriti. Si presume che in serata la linea dovrebbe essere completamente liberata consentendo così la ripresa del traffico ferroviario.

Violenti piogge si sono abbattute anche su tutto il Sannio, assumendo in molte zone, carattere temporalesco. I vigili del fuoco di Benevento hanno dovuto rispondere a decine e decine di chiamate di soccorso urgente.

A Durazzano la situazione è più grave che altrove; nel centro abitato si registra una vera e propria alluvione, le acque hanno raggiunto nella parte bassa della cittadina, l'altezza di circa due metri e numerose abitazioni sono state sgomberate d'urgenza. Sul posto — oltre a forti contingenti di vigili del fuoco e guardie di PS — si sono portati di persona il prefetto ed il questore di Benevento unitamente al comandante del gruppo interni dei carabinieri, portando al seguito, pane, indumenti ed altri generi di conforto. Per il momento non sono segnalate vittime mentre ingenti sono i danni agli animali ed alle masserizie. Si calcola che finora vi sono 150 famiglie senzatetto.

Anche a S. Agata dei Goti la violenza delle acque ha provocato vari danni.

Nel 1962 a Firenze l'Università europea

FIRENZE, 7 — «Nel 1962 l'Università europea di Firenze sarà una realtà» ha dichiarato stamane ai giornalisti il sindaco di Firenze, commentando la decisione di ieri del Consiglio dei ministri, sul disegno di legge che autorizza la spesa di 200 milioni di lire per il rimborso al comune di Firenze delle somme pagate per l'acquisto del complesso immobiliare di Marignolle, destinato a sede dell'Università stessa.

Per la prossima settimana è prevista la riunione a Firenze del comitato, del quale fanno parte i rappresentanti dei sei paesi dell'assemblea parlamentare europea e delle Comunità. In tale sede sarà tracciato un programma definitivo sull'attuazione dell'Università europea.

Continuazioni dalla 1ª pagina

GROMIKO

lazioni sovietico-americane».

I commenti della stampa sono invece abbastanza contrastanti. Secondo il *New York Times*, Kennedy e Gromiko «hanno scambiato alcuni franchi punti di vista sulla Germania e sul Laos... ma virtualmente non hanno realizzato progressi su nessuna delle due questioni». Nessun incoraggiamento sarebbe stato offerto per ritenere che possano aver luogo nel prossimo futuro negoziati importanti circa Berlino e la Germania. I due statisti si sarebbero limitati — secondo il giornale — a ribadire il proprio punto di vista. Soltanto per quanto concerne il Laos «le due parti avrebbero promesso di dare nuove istruzioni sul Laos ai loro rappresentanti a Ginevra, lunedì».

Diverso è il giudizio del *New York Herald Tribune*. Secondo il giornale repubblicano «talune garanzie dei diritti occidentali a Berlino Ovest in cambio di una "tacita" forma di riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, stanno prendendo forma come punto centrale dei futuri negoziati tra Est e Ovest... Il mutamento di atmosfera registratosi nelle due ultime settimane non può essere spiegato semplicemente nei termini di un più profondo apprezzamento dell'orrore di una guerra nucleare. Le cose hanno subito una evoluzione nella Germania occidentale. Le cose hanno subito un'evoluzione all'ONU dove URSS e Stati Uniti sono sul punto di accordarsi sulla nomina di un nuovo segretario generale». Il giornale — peraltro smentito dalle notizie provenienti da Bonn — afferma che il governo Adenauer intenderebbe intensificare le sue relazioni amministrative e tecniche con la RDT e si orienterebbe verso un riconoscimento *de facto* della RDT.

Anche per gli osservatori inglesi dai colloqui di queste ultime settimane sarebbe emersa la volontà di esplorare tutte le possibilità di sedersi al tavolo dei negoziati. Le difficoltà su questa strada — sottolinea il *Times* — provengono da De Gaulle e da Adenauer. A Parigi, infine, l'incontro di ieri è visto con la solita diffidenza e ammosità. A Bonn, Adenauer ha dichiarato oggi all'ambasciatore americano, Dowling, richiamato a Washington per consultazioni, che la Germania occidentale si rifiuterebbe di aderire ad una formula di compromesso a conferma dei diritti occidentali a Berlino ovest se essa dovesse implicare come contropposta l'istituzione di una zona di disimpegno nella Europa centrale, comprendente la stessa Germania. Sarebbe questa, a suo avviso, «una soluzione gravida di incognite e mortalmente pericolosa per il popolo tedesco».

Quali sviluppi avranno dunque questi primi sondaggi? E' questa la domanda che tutti si pongono oggi. A Washington è stato annunciato che gli Stati Uniti comunicheranno i risultati del colloquio Kennedy - Gromiko alla Gran Bretagna, alla Francia e alla Germania occidentale. Non si esclude che tra qualche settimana le quattro potenze occidentali tengano una riunione al livello dei ministri degli esteri per fissare una posizione comune in vista dei negoziati tra est e ovest in merito a Berlino. Funzionari dei quattro paesi si riunirebbero a tale scopo a Washington la prossima settimana.

Nello stesso tempo si afferma che ulteriori contatti con i sovietici proseguirebbero tramite i normali canali diplomatici. La prossima fase di questi contatti verrebbe affidata all'ambasciatore americano a Mosca Thompson e all'ambasciatore sovietico a Washington.

La cronaca della capitale americana registra oggi altri due fatti. Prima di lasciare Washington il presidente Kennedy ha avuto un lungo colloquio con il ministro della difesa McNamara che gli osservatori hanno messo in relazione con l'intenzione del governo di inviare truppe americane nel Vietnam del Sud in appoggio a Ngo Dinh Diem. L'altro si riferisce ad una lettera significativa dello stesso Kennedy alla commissione per la difesa civile nella quale si chiede che ogni americano abbia una protezione dalle precipitazioni radioattive al più rapidamente possibile, rilevando che tale obiettivo può essere raggiunto. Il messaggio chiede che le autorità statali e locali costruiscano ricoveri negli edifici pubblici di nuova costruzione.

Il sindaco di Berlino ovest Willy Brandt ha lasciato questa sera New York per fare ritorno in Germania dopo la sua visita di due giorni negli Stati Uniti. Brandt, e la cosa non ha mancato di colpire gli osservatori, non è stato ricevuto da Kennedy: ha avuto con lui soltanto una conversazione telefonica «sui maggiori problemi del momento».

GRONCHI

cipate, vuol attesa degli avvenimenti, sperando per il meglio. Fanfani dovrà quindi recarsi da Gronchi entro il 12 ottobre (questa è la data limite posta dal Quirinale e dare al Presidente della Repubblica una risposta alla richiesta «chiarificazione». Sarà in questa fase che il ruolo del Quirinale diventerà determinante nello scioglimento degli interrogativi, a meno che da qualche altra parte non si sia nel frattempo malità e furberia da neutralizzanovrato con abbastanza abire le mosse presidenziali.

Tra i colloqui di ieri vanno segnalati quelli di Moro con Piccioni (probabilmente in relazione al Consiglio nazionale) e con Evangelisti.

CONSIGLIO NAZIONALE LIBERALE E' proseguito ieri il dibattito al Consiglio nazionale liberale sulla relazione di Malagodi. Praticamente tutti gli intervenuti si sono dichiarati favorevoli a non mettere in crisi il governo, ma da molte parti si sono levate critiche assai aspre a Malagodi, accusato di aver portato il PLI in un pericoloso *impasse*. Si parla, negli ambienti del Consiglio nazionale, della preparazione di una mozione comune delle opposizioni, di destra e di sinistra, che si pronuncerebbe contro la crisi ma dichiarerebbe la sfiducia del partito in Malagodi. L'on. Gaetano Martino è stato eletto presidente del PLI. Ha avuto 109 voti su 122.

CONVEGNO BASSIANO La corrente di *Alternativa democratica* del PSI, che fa capo all'on. Basso, terrà un convegno nazionale il 14 ottobre. Il convegno, si afferma nell'annuncio diramato, consentirà di fare il punto della situazione politica, di esaminare la situazione interna del PSI sulla base dei risultati del Comitato centrale e di concordare una piattaforma di unità delle opposizioni per un più deciso attacco alla politica della maggioranza. Il convegno «dovrà pertanto precisare — si aggiunge — il giudizio negativo rispetto alla posizione ufficiale assunta dal PSI sull'attuale crisi internazionale; coordinare le iniziative al centro e alla periferia per arrestare la marcata involuzione a destra della maggioranza del PSI, che abbandona persino i suoi stessi deliberati del congresso di Milano; affermare la necessità di una rinnovata e vigorosa azione unitaria delle opposizioni, chiamate a difendere il contenuto classista e internazionalista del PSI». La corrente di *Alternativa*, giudicando che l'attuale politica della maggioranza «mette a repentaglio la stessa unità del partito», afferma quindi «l'urgenza di riprendere il discorso iniziato a Milano con la corrente di sinistra per creare la possibilità di una comune iniziativa politica che, nella chiarezza delle prospettive, stabilisca le condizioni di una più vasta unità».

PROFITTANDO DEL MALTEMPO

I "ladri di Pisa,, all'opera

PISA, 7 — Il violento temporale, che questa notte si è scatenato sulla nostra città, ha messo sul chi vive i «ladri di Pisa». Tra un tuono, un lampo ed un rovescio di pioggia, i «ladri di Pisa» hanno operato nella sede dell'Ente Provinciale del Turismo, sita in Lungarno Mediceo, dove hanno ripulito i cassetti, asportando 300 mila lire; negli uffici dell'impresa «Stradi» di piazza Mazzini, dove hanno racimolato 50 mila lire e, infine, nel deposito della ditta tessile «Amanda Pini», in via Santa Maria, dove si sono impossessati di tagli di stoffa pregiata.

Dramma della gelosia nell'isola d'Ischia

Getta la moglie dal balcone e si precipita dal 2° piano

L'uomo è morto, la donna è in fin di vita all'ospedale

ISCHIA, 7. — Il cinquantenne Ferdinando Albano, al termine di una violenta lite per motivi di gelosia, ha gettato la moglie — Rosa Ruopolo, di 40 anni — dal balcone del proprio appartamento, al secondo piano di un edificio di Ischia: subito dopo si è gettato a sua volta nel vuoto. I due, soccorsi da alcuni passanti, sono stati trasportati all'ospedale municipale: l'uomo vi è spirato poco dopo, nonostante le cure dei medici; la donna è in fin di vita.

La drammatica scena si è svolta in un modesto appartamento di via Giovanni da Procida, a Ponte d'Ischia — un piccolo villaggio di pescatori — davanti agli occhi della madre della Ruopolo — Elvira Migliaccio, di 86 anni: —, immobilizzata da una paralisi, e dei due figli dei coniugi.

L'Albano, urlando come un ossesso, è comparso improvvisamente sul balcone trascinando la moglie, che cercava disperatamente di divincolarsi dalla stretta. Prima che i vicini di casa, accorsi alle grida, riuscissero a sfondare la porta dell'appartamento, l'energumeno ha avuto ragione della resistenza della donna, l'ha sollevata in aria e l'ha scaraventata quindi nel vuoto: subito dopo, ha scavalcato a sua volta la ringhiera del balcone e si è lasciato cadere nel vuoto.

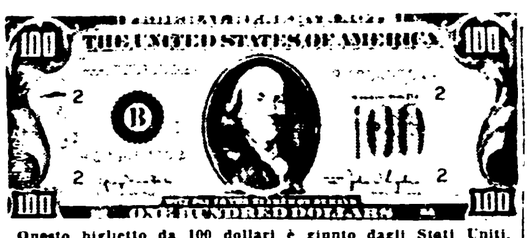
Picchiato un addetto al censimento

MATERA, 7. — Un addetto alla distribuzione dei moduli per il censimento, Domenico Garone, è stato aggredito e picchiato a sangue in contrada «Cacciatori» nei pressi di Grottole dalla contadina Lucia Venetucci. Quest'ultima ha scambiato il Garone per un agente del fisco. Il malcapitato è stato trasportato in ospedale e dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni. La Venetucci verrà denunciata all'autorità giudiziaria.

Gli ingegneri del traffico allarmati per gli incidenti

TORINO, 7 — Presso il Politecnico si è concluso oggi il terzo convegno nazionale degli ingegneri del traffico, con la approvazione di alcune mozioni. In una di esse, «rilevato che l'Italia detiene il triste primato del maggior numero di incidenti in rapporti al numero degli autoveicoli circolanti», si deplora la pratica assenza in Italia di ricerche sperimentali sistematiche in materia di sicurezza stradale. Si fanno voti affinché l'Associazione italiana ingegneri traffico (AIIT) voglia sollecitare la collaborazione fra gli studiosi specializzati ed il sperimento di mezzi adeguati allo scopo di rendere possibile la creazione di un centro di ricerca convenientemente attrezzato e di conseguenza efficace partecipazione al progettato organismo di cooperazione internazionale sulla sicurezza stradale.

Graduatoria delle Federazioni per la sottoscrizione



Questo biglietto da 100 dollari è giunto dagli Stati Uniti, accompagnato dal seguente messaggio. «I compagni italo-americani di New York, malgrado le persecuzioni poliziesche, continuano a lottare contro la guerra e per la pace. Inviano all'Unità 100 dollari perchè continui a lottare per la causa della pace e del Socialismo in Italia»

Ecco la graduatoria delle Federazioni compilata sulla base dei versamenti pervenuti alla Amministrazione Centrale alle ore 12 di ieri per la sottoscrizione del miliardo.

	Lire	%
Cosenza	9.696.400	202
Modena	51.845.800	144
Bergamo	6.310.600	131,4
Gorizia	4.135.000	118,1
Ravenna	29.498.700	118
Imola	5.643.400	112,8
Sondrio	1.111.000	111
Milano	72.000.000	109
Imperia	3.895.400	108,2
Reggio E.	35.500.000	107,5
Avellino	3.166.000	105,5
Cremona	8.150.000	104,4
Parma	10.920.000	104
Sciacca	1.350.600	103,8
Verbania	3.603.000	102,9
Foggia	10.605.000	101
Matera	2.521.600	100,8
Crema	2.609.800	100,3
Latina	3.206.500	100,2
Cuneo	3.200.000	100
Bologna	65.000.000	100
Ferrara	20.000.000	100
Rimini	6.000.000	100
Siena	22.000.800	100
Pesaro	10.000.000	100
Rieti	2.000.000	100
Teramo	4.000.000	100
Campobasso	1.500.000	100
Melfi	2.000.000	100
Potenza	2.200.000	100
Catanzaro	4.000.000	100
Lecco	3.900.000	97,5
Trieste	6.800.000	97,1
Firenze	40.200.700	95,7
Reggio C.	3.800.000	95
Udine	3.740.300	93,5
Terni	5.610.500	93,5
Perugia	10.232.000	93
Brescia	12.076.000	92,8
Crotone	3.320.000	92,2
Aosta	2.295.600	91,8
Treviso	4.100.000	91,1
Piacenza	5.250.000	90,5
Lecce	2.715.500	90,5
Como	4.050.000	90
Vicenza	4.500.000	90
Forlì	11.258.200	90
Viterbo	3.150.000	90
Varese	8.760.000	87,6
Biella	6.100.000	87,1
Nuoro	1.566.000	87
Alessandria	13.000.000	86,6
Agrigento	2.420.000	86,4
Livorno	17.900.000	85,2
Torino	25.500.000	85
Savona	8.500.000	85
Catania	5.525.000	85
Taranto	3.813.000	84,7
Massa C.	2.868.900	84,3
Pescara	3.700.000	84
Napoli	21.000.000	84
Pavia	13.356.200	83,4
Frosinone	2.500.000	83,3
Aquila	1.000.000	83,3
Termini I.	1.000.000	83,3
Prato	9.130.000	83
Isernia	829.000	82,9
La Spezia	8.687.200	82,7
Caltanissetta	2.624.000	82
S. Agata Mil.	1.640.000	82
Mantova	13.104.200	81,9
Brindisi	2.701.000	81,8
Asti	1.635.000	81,7
Verona	4.472.000	81,3
Rovigo	6.500.000	81,2
Caserta	3.250.000	81,2
Oristano	730.000	81,1
Pordenone	1.823.700	81
Ancona	8.100.000	81
Viareggio	2.752.000	80,9
Grosseto	9.689.200	80,7
Cassino	885.300	80,4
Bari	8.450.000	80,4
Arezzo	10.442.800	80,3
Monza	4.808.300	80,1
Genova	30.400.000	80
Belluno	1.600.000	80
Venezia	9.610.000	80
Pistoia	9.600.000	80
Ascoli P.	2.400.000	80
Cagliari	4.000.000	80
Chieti	1.570.000	78,5
Novara	7.022.000	78
Palermo	6.088.700	76,1
Bolzano	1.200.000	75
Macerata	3.750.000	75
Benevento	1.850.000	74
Roma	35.500.000	73,9
Trento	1.844.000	73,7
Pisa	13.140.000	73
Fermo	2.190.000	73
Padova	7.000.000	70
Sulmona	560.000	70
Lucca	1.150.000	63,8
Sassari	1.250.000	62,5
Vercelli	3.688.100	61,4
Tempio	425.700	60,8
Ragusa	2.100.000	60
Avezzano	710.000	59,1
Trapani	1.769.500	50,5
Salerno	3.000.000	50
Enna	1.680.000	50
Messina	1.500.000	50
Siracusa	1.500.000	50
Emig. Sviz.	1.230.200	
Emig. Belgio	550.000	
Emig. Luss.	350.000	
Varie	218.000	
TOTALE	935.876.200	

Lettere all'Unità

Il pericolo dei «Polaris» - Michelini gradito a Vecchietti - Celebrare il Centenario anche con un'amnistia Perchè i d.c. hanno disertato la «Marcia» di Perugia

I «Polaris» e l'Italia

Signor direttore,

nel trattare il problema delle basi missilistiche in Italia, Armino Savioli ha omesso di parlare anche dei «Polaris». Perchè? E' vero che si tratta di un problema forse non ancora maturo (non risulta, infatti, che missili «Polaris» siano già installati nel nostro Paese). E' però anche vero che il 15 aprile 1960, cioè ben più di un anno fa, la stampa italiana, fra cui «Paese-Sera», pubblicò indiscrezioni trapelate dal Dipartimento di Stato Americano, secondo cui l'onorevole Segni, recatosi a Washington come rappresentante di un governo dimissionario, accettò l'offerta di missili «Polaris». Voi dell'«Unità» sapete bene di che si tratta. Del resto, lo stesso Savioli ne ha parlato a proposito dei sommergibili atomici. Ogni «Polaris» ha una potenza pari a circa trenta volte la bomba che distrusse Hiroscima. E' chiaro che l'installazione di tali missili in Italia — e su rampe mobili, chiatte, navi da guerra o binari ferroviari, dato il tipo di ordigno — permetterebbe la distruzione delle città sovietiche con una facilità ancora maggiore che con gli «Jupiter». Insomma vorrei dire che con i «Polaris» (ma che fine hanno fatto? Sono in viaggio? Mistero?) un motivo di più si aggiungerebbe ai molti che espongono il nostro Paese a gravi devastazioni in caso di guerra. Mi sembra perciò evidente che qualsiasi persona ragionevole, anche non comunista (e io sono fra queste) dovrebbe auturarsi che il nostro governo, intanto, respinga i «Polaris» dato che siamo forse ancora in tempo a farlo; e quindi si dica da Lare per far capire agli americani che l'Italia è un Paese troppo densamente popolato per poter ospitare basi atomiche, così come molto saggiamente fece il governo belga.

Giuseppe Pizzigoni (Firenze)

«Ospite gradito» A chi?

Signor direttore,

l'altra sera il dottor Vecchietti nel presentare il fascista Michelini a Tribuna politica ha chiuso il suo discorso con la frase «abbiamo così ospite gradito con noi». Il fascista Michelini sarà forse gradito al signor Vecchietti o ai suoi padroni, ma non lo è certo alla stragrande maggioranza degli italiani: liberali e democristiani compresi. Alla TV hanno fatto presto a dimenticare la grandiosa manifestazione dei 50 mila partigiani a Torino. Quella e l'Italia vera alla quale Michelini non è gradito. Le stesse che il MSI venga sciolto così come vuole la Costituzione, sarebbe bene che la TV controllasse il suo linguaggio per non recare offesa agli italiani.

Sergio Bocci (Radicondoli - Siena)

L'iniziativa di Gullo per l'amnistia

Caro direttore,

nella ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia, nel mentre hanno avuto luogo a Torino ed in altre città d'Italia grandi festeggiamenti con parate militari e discorsi, nessun parlamentare di qualsiasi partito si è fatto promotore per chiedere allo Stato un'ampia amnistia, sia politica che penale.

Siamo ancora in tempo per poter proporre quanto sopra insieme ai compagni socialisti.

Un gruppo di comunisti di Ascoli Piceno

Quanto è auspicato dai compagni ascolani e non soltanto da loro è già stato fatto. Il compagno Gullo ha già presentato infatti un progetto di legge per un'ampia amnistia in occasione del Centenario. Spetta ora al governo dimostrare di voler celebrare degnamente l'anniversario. Il gruppo parlamentare comunista solleciterà la Presidenza della Camera affinchè l'iniziativa del compagno Gullo sia discussa al più presto.

Un parroco sulla marcia della pace

Caro Savioli,

ho seguito con piacere e con estremo interesse tutto quanto hai scritto su «l'Unità», a proposito della «Marcia della pace» da Perugia ad Assisi, manifestazione riuscitissima per la sua imponenza organizzativa il cui merito principale va attribuito — come si sa — all'illustre prof. Capitini. Leggendo, dunque, «l'Unità» del 25 settembre son rimasto anche io — come te che scrivevi — molto perplesso per il fatto delle «stonature e delle spiacevoli assenze».

Non ti sembri strana l'assenza di preti e di frati perchè ad essi non piacciono queste manifestazioni per il fatto che non sono lucrose.

Sei d'accordo? Andiamo avanti! L'assenza delle associazioni e organizzazioni politiche cattoliche implica volontà da parte di chi, invitato, se ne è astenuto. Certamente questa gente ha dovuto soccombere di fronte al veto assoluto delle autorità ecclesiastiche. E' questione di dignità umana, ed io penso che chiunque in questa occasione, si rifiuti di partecipare alla marcia della pace sol perchè impedito da un qualunque governo o da una qualunque organizzazione ecclesiastica, ha rinunziato ad essere uomo, ha rinnegato cioè la dignità della persona umana.

Ed infine, caro Savioli, non ci meravigli l'assenza anche della democrazia cristiana. Essa ha dimostrato ancora una volta di essere poco cristiana. Anzi ci meraviglio come non abbia impedito la manifestazione e come non abbia provocato incidenti per poi poi gridare contro la povera gente semplice! Io ricordo — e tu pure ricordi — le manifestazioni contro il famoso Patto atlantico. Il governo democristiano di allora fece sparare sul popolo lavoratore, eppure a mio parere, l'intervento delle masse in quel 23 marzo 1949 fu un intervento a difesa della pace perchè il Patto atlantico nasceva come patto di guerra e difatti il tempo ha dato ragione ai comunisti antiatlantici perchè oggi siamo sull'orlo della catastrofe.

Ricordo anche il benaugurato movimento che risale all'anno 1950: la raccolta con delle firme per la pace. Ebbene anche allora il governo democristiano procurò non poche noie a coloro che furono i promotori di questa nobile iniziativa.

Caro fratello, concludo col dirti che tutti costoro, preti, frati, azionisti cattolici, democristiani, allineati in contro senso, non vogliono la pace. Essi sanno che con la pace vince il socialismo, si realizza la società comunista e quindi preferiscono la guerra e la preferiscono, cristianamente! Ma si illudono perchè se sciaguratamente il conflitto dovesse scoppiare, non si salverebbe la società socialista (ammesso e non concesso) ma sarebbe polverizzata anche la società così cara ai moderni sfruttatori. Tanta sarebbe la inciviltà dei mezzi atomici a disposizione!

Grazie e saluti.

Lettera firmata (un parroco di un paese della Lucania)

La guerra atomica e il discorso di Togliatti

Caro direttore, l'inchiesta di Arminio Savioli pubblicata su *l'Unità* è stato un contributo alla lotta per la Pace. Basterebbe pensare bene a quello che ha scritto per rendersi conto della gravità del momento. Una guerra può nascere da un fatale errore, ed è quindi necessario fare uno sforzo comune superando ogni credo politico e religioso, per unirsi e scongiurare questo orrendo pericolo.

Una lettrice affermava che il Savioli non precisa le responsabilità per lo scoppio di un conflitto atomico. Qui sorge spontanea una domanda e senza ombra di polemica: è proprio necessaria la ricerca delle responsabilità? L'URSS in più occasioni ha chiesto che siano abbandonati gli esperimenti atomici e la interdizione delle stesse armi. Inoltre a più riprese ha proposto il disarmo generale e controllato tramite una speciale commissione. Analoghe iniziative sono state prese dai governanti dei paesi socialisti. Risulta forse a quella lettrice che gli occidentali, con alla testa gli USA, abbiano accettato tali proposte.

Noi comunisti, lo ha affermato il compagno Togliatti nel suo discorso a Siena, siamo contrari ai blocchi militari di qualsiasi natura, ma aggiungeva che non possiamo essere equidistanti cioè, in parole povere, non possiamo tenere il piede su due staffe per un problema così grave di fronte al quale un gruppo di speculatori può di un momento all'altro dare fuoco alla miccia e fare della intera umanità un cumulo di cenere. Compito nostro, dicevo di tutti gli italiani e quello di unirsi e lottare instancabilmente, fin tanto che tutte le armi di qualsiasi tipo non siano completamente distrutte.

Fanesio Del Viva (Follonica - Grosseto)

Le farmacie e la speculazione

Carissimo direttore,

ho letto due o tre lettere sul problema se aumentare o meno il numero delle farmacie. A me pare che il problema sia un altro: togliere le farmacie alla speculazione privata, perchè non si può ammettere che si speculi — come ragionevolmente si specula — sulla salute dei cittadini.

Per me le farmacie dovrebbero essere gestite esclusivamente dallo Stato o dal Comune i quali dovrebbero stabilire quante e dove dovrebbero sorgere. Dovrebbe essere un servizio essenziale, gratuito, nell'interesse della collettività.

Ma, a parte ogni considerazione di carattere generale, a me pare che, oggi come oggi, anche al lume della morale corrente, la speculazione sulle farmacie sia un controsenso.

Se quello della farmacia si considera un commercio, come ormai generalmente è, non si giustifica come sotto a questo genere di commercio si debba garantire un utile che va dal 30 al 50 %, per non dire di più, su ogni prodotto venduto, senza possibilità di concorrenza, senza insolvenze e senza rischi. (Aggiungere: senza notevole impiego di capitali, perchè generalmente i farmaci vengono prelevati dal grossista giorno per giorno, man mano che vengono richiesti).

Il risultato si è che, quasi ovunque, una farmacia appena avviata viene ceduta in affitto a suon di milioni l'anno e l'affittuario ci ricava tanto da bastare per tutti evidentemente! E tutto questo a spese di chi cerca salute!

Cordialmente.

Giovanni Previtera (Giarre - Catania)